

Working paper Cnr-Ceris, N.20/2013

IL RUOLO DELLE POLITICHE DI
FORMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO
E FORESTALE: IL CASO PIEMONTESE

Sara Pavone, Elena Pagliarino

**Working
Paper**

**WORKING PAPER CNR - CERIS**

RIVISTA SOGGETTA A REFERAGGIO INTERNO ED ESTERNO

ANNO 15, N° 20 – 2013

Autorizzazione del Tribunale di Torino

N. 2681 del 28 marzo 1977

ISSN (print): 1591-0709

ISSN (on line): 2036-8216

DIRETTORE RESPONSABILE

Secondo Rolfo

DIREZIONE E REDAZIONE*Cnr-Ceris*Via Real Collegio, 30
10024 Moncalieri (Torino), Italy

Tel. +39 011 6824.911

Fax +39 011 6824.966

segreteria@ceris.cnr.itwww.ceris.cnr.it**SEDE DI ROMA**

Via dei Taurini, 19

00185 Roma, Italy

Tel. +39 06 49937810

Fax +39 06 49937884

SEDE DI MILANO

Via Bassini, 15

20121 Milano, Italy

tel. +39 02 23699501

Fax +39 02 23699530

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Enrico Viarisio

e.viarisio@ceris.cnr.it**DISTRIBUZIONE**

On line:

www.ceris.cnr.it/index.php?option=com_content&task=section&id=4&Itemid=64**FOTOCOMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE**

In proprio

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2013

COMITATO SCIENTIFICO

Secondo Rolfo

Giuseppe Calabrese

Elena Ragazzi

Maurizio Rocchi

Giampaolo Vitali

Roberto Zoboli

Copyright © 2013 by Cnr-Ceris

All rights reserved. Parts of this paper may be reproduced with the permission of the author(s) and quoting the source.

Tutti i diritti riservati. Parti di quest'articolo possono essere riprodotte previa autorizzazione citando la fonte.

Il ruolo delle Politiche di formazione nel settore agricolo e forestale: il caso Piemontese¹

*[The role of training policies in the agricultural and forestry sector:
evidence from Piedmont]*

Sara Pavone², Elena Pagliarino³

*National Research Council of Italy
CNR-CERIS
Institute for Economic Research on Firm and Growth
Collegio Carlo Alberto - via Real Collegio, n. 30
10024 Moncalieri (Torino) – ITALY
fax : +39 011 68 24 966*

ABSTRACT: Training plays a strategic role in improving the competitiveness and the productivity of the agricultural sector. Its role is widely recognized by the European Union that encourages it through the Rural Development Program, financing training courses for agricultural and forest operators. The present working paper reports the results of a research carried out in Piedmont Region to evaluate the public agriculture training system. It explores the quality of training courses and the coherence with the training needs expressed by farmers and forest workers. In addition, it tries to reflect about public fund flows, suggesting policy implications for future actions. The methodology includes both qualitative and quantitative analysis and it is characterized by an exhaustive field research. The main results show a high satisfaction among participants, a good coherence between training offer and training needs, but also some weak points related to the management of the training system and the relationships among the several actors involved.

KEYWORDS: rural development, agricultural training, public policies, quality.

JEL CODES: Q18, O13, I25

¹ Il presente working paper è il prodotto di una rielaborazione del rapporto di ricerca *La formazione agricola e forestale* (2012) edito dal CNR Ceris in collaborazione con la Regione Piemonte e del paper *la Formazione nel settore agricolo e forestale in Piemonte: elementi di qualità e criticità dell'intervento pubblico*, presentato in occasione della XXXIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali.

² Ceris - CNR, via Real Collegio 30, 10024, Moncalieri (TO), e-mail: s.pavone@ceris.cnr.it; Università dell'Insubria, via Monte Generoso 71, 21100; Varese.

³ Ceris - CNR, via Real Collegio 30, 10024, Moncalieri (TO), e-mail: e.pagliarino@ceris.cnr.it.

INDICE

Introduzione	5
1. La metodologia ed il campione della ricerca	7
2. I corsi di formazione del psr 2007-2013 della regione piemonte	9
3. L'offerta formativa del psr 2007-2013: qualità e coerenza	12
3.1 <i>La coerenza tra l'offerta formativa e i fabbisogni del territorio</i>	15
4. Le criticità e i punti di forza del sistema formativo	17
4.1 <i>L'opinione dei referenti di misura e degli organismi intermedi</i>	17
4.2 <i>L'opinione degli enti beneficiari, analisi dei fabbisogni formativi e reclutamento</i>	18
5. Conclusioni	21
Bibliografia	23
Appendice	24

INTRODUZIONE

La formazione e l'aggiornamento professionale in campo agricolo rivestono una funzione strategica per la competitività e il futuro del settore primario: da un lato contribuiscono a tutelare l'attività agricola e a migliorare la produttività dell'intero comparto; dall'altro lato contrastano alcuni elementi di criticità che affliggono il settore.

L'attività formativa, infatti, rappresenta un elemento determinante nei processi di sviluppo dei singoli territori e delle imprese in essi localizzate, costituendo al contempo un valido strumento per fronteggiare gli elementi di debolezza legati al capitale umano in agricoltura.

La letteratura economica e in particolar modo i modelli di sviluppo endogeno individuano nel capitale umano, nelle competenze e nelle conoscenze, i principali fattori su cui si basa il processo di sviluppo economico (Lucas, 1988; Lundvall e Johnson, 1994).

Sebbene il settore agricolo possa essere visto come un ambito nel quale l'innovazione e la conoscenza rivestono un ruolo più marginale rispetto ad altri settori economici, come ad esempio il settore agroindustriale (Morgan e Murdoch, 2000), diversi studi empirici (Johnson, 1980; Huffman, 1999; Maietta, 2004) sembrano, invece, comprovare gli effetti positivi del processo formativo sulla produttività del settore agricolo e sulla gestione delle risorse naturali.

Parlare di formazione in ambito agricolo, tuttavia, vuol dire tener conto di specifiche peculiarità. In primo luogo, occorre riflettere sul fatto che il tessuto produttivo è composto da un elevato numero di micro-imprese e di

lavoratori autonomi, i conduttori delle aziende agricole sono i soggetti che devono, quindi, occuparsi in prima persona di programmare e di partecipare alle attività di aggiornamento professionale. In secondo luogo, le attività di aggiornamento e formazione sovente possono risultare difficilmente compatibili con gli impegni lavorativi (Payne, 2007) e con l'organizzazione del lavoro. In terzo luogo, alcuni autori sottolineano come gli agricoltori sovente non percepiscano l'importanza di un continuo aggiornamento professionale (Oreszczyn et al., 2010) e questa mancata consapevolezza creerebbe ulteriori barriere alla partecipazione a questo genere di attività.

Alla luce di questi molteplici fattori di criticità e riconosciuta la funzione cruciale della formazione nel settore agricolo, l'Unione Europea ha messo le attività formative e di aggiornamento professionale al centro delle politiche europee e di numerosi documenti di indirizzo, quali ad esempio la strategia di Lisbona e Europa 2020. Nella fattispecie, le azioni volte al miglioramento del capitale umano sono state implementate nell'ambito del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR), utilizzando come strumento principale il Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Se a livello internazionale è in corso una progressiva privatizzazione della formazione agricola, in Italia è realizzata quasi esclusivamente con il sostegno pubblico, alimentato in parte da fondi comunitari, in parte da fondi nazionali. A titolo d'esempio basti pensare che solo in Piemonte i fondi destinati alla formazione per il periodo 2007-2013 ammontano a 23,26 milioni di euro.

La formazione, come si accennava pocanzi, ha l'obiettivo di contrastare le principali

criticità riscontrate in agricoltura soprattutto in riferimento al capitale umano. Il primo problema riguarda il ridotto cambio generazionale nelle imprese agricole. In Italia, così come in Piemonte, la percentuale di imprenditori agricoli con un'età superiore ai 55 anni è decisamente elevata. Restando sul caso piemontese, i recenti dati del Censimento generale dell'Agricoltura (2010) mostrano come il 61% degli operatori siano *over 55* ma lasciando intravedere sul lungo periodo qualche miglioramento. Se l'ultima indagine censuaria indica un'età media di circa 56 anni, il censimento del 2000 registrava un'età media di 58 anni. Altri segnali positivi arrivano dal numero di giovani imprenditori: 13 ogni 100. Il rapporto tra la quota di giovani imprenditori e gli imprenditori *over 55* è dunque di 0,13, mentre nel 2000 l'indice era pari a 0,11. Il fenomeno dell'invecchiamento nella conduzione aziendale e la conseguente mancanza di un adeguato *turn over* di giovani conduttori mina il futuro del settore agricolo a livello regionale e nazionale.

Un altro aspetto che necessita di una riflessione e di nuove azioni sul medio-lungo periodo, è quello riguardante la partecipazione femminile nel settore agricolo; che per ora rimane relegata a un ruolo marginale. La quota di aziende condotte da donne è passato dal 30,4% al 33,3%. Analizzando, invece, il livello di istruzione dei capoazienda negli ultimi dieci anni sembra esserci stato un innalzamento: nel 2010 oltre il 60% dei capoazienda risultava in possesso di almeno la licenza di scuola media inferiore, nel 2000, al contrario la percentuale era di circa il 40%. Oltre a ciò, i dati censuari indicano che circa il 5% ha una specializzazione in ambito agrario, il 2% in più rispetto al 2000.

Il tema della formazione agricola per tutte queste ragioni è di grande interesse per il mondo della ricerca e della valutazione delle politiche pubbliche. Il lavoro presentato in questa sede è il frutto di un progetto maturato nell'ambito della valutazione del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte e vuole fornire un contributo all'analisi delle politiche formative nel settore agricolo e forestale. La ricerca condotta nel 2011 e parte del 2012 dal CNR - Ceris, in collaborazione con il NUVAL Piemonte, aveva due obiettivi: analizzare la qualità dell'offerta formativa realizzata attraverso la Misura 111⁴ del PSR e verificare la coerenza tra l'offerta formativa e i fabbisogni degli addetti del settore agricolo e forestale piemontese. Lo scopo del lavoro, dunque, non era l'analisi dei dati di monitoraggio ma una valutazione che potesse aggiungere dei giudizi di merito, pronunciandosi sugli aspetti emersi come particolarmente problematici (Stame, 1999).

Il *working paper* si divide in due parti: una prima parte descrittiva, volta a illustrare gli obiettivi della ricerca, la metodologia adottata e le principali caratteristiche dell'offerta formativa realizzata nell'ambito del PSR; ed una seconda parte, invece, valutativa e incentrata sull'analisi della coerenza e della qualità delle attività formative, nonché dei punti di forza e delle criticità dell'intero processo formativo.

⁴ La Misura 111 è composta da due azioni distinte: l'azione 1 (Mis. 111.1) riguardante le attività in ambito agricolo e l'azione 2 (Mis. 111.2) riguardante l'ambito forestale. L'azione 1 a sua volta si divide in due sottoazioni: 111.1.A riferita alle attività formative e la 111.1.B riferita all'attività di informazione. Per semplificazione, nel testo quando si parla dell'attività formativa nel settore agricolo si utilizza la dicitura Misura 111.1, occorre tuttavia precisare che il lavoro riguarda esclusivamente la sottoazione A ed esclude la sottoazione B.

Tabella 1 – Ambiti, obiettivi e metodologia della ricerca

AMBITO	OBIETTIVO	METODOLOGIA	CAMPIONE
Domanda formativa	Analisi fabbisogni formativi	Questionario	Destinatari finali (505 partecipanti ai corsi)
Offerta formativa	Valutazione qualità (<i>customer satisfaction</i>)	Questionario	Destinatari finali (505 partecipanti ai corsi)
	Valutazione punti di forza/criticità	Interviste semi strutturate (ISS) e <i>focus group</i> (FG)	Referenti di misura (FG, ISS) Organismi intermedi (FG) Enti formativi (FG, ISS)
	Valutazione coerenza domanda/offerta	<i>Matching</i> tra fabbisogni formativi e offerta	-

Le conclusioni, infine, sintetizzano il complesso quadro emerso dall'indagine sul campo, richiamando l'attenzione sugli aspetti controversi e proponendo alcune indicazioni di *policy* rivolte al decisore pubblico. Il lavoro di ricerca intende, difatti, fornire a quanti si occupano delle *policy* di sviluppo rurale, e in particolar modo ai decisori regionali, una sintesi obiettiva sullo stato della misura e sui fabbisogni formativi del territorio. Il quadro di analisi vuole essere una base conoscitiva per le future politiche pubbliche di sviluppo rurale.

1. LA METODOLOGIA ED IL CAMPIONE DELLA RICERCA

La realizzazione dei corsi di formazione finanziati del PSR è caratterizzato da un *iter* complesso nel quale sono coinvolti un elevato numero di soggetti e di organismi che interagiscono tra loro. Data tale complessità, sebbene i principali obiettivi della ricerca fossero la verifica della qualità e della coerenza della formazione, si è deciso di estendere l'analisi al processo formativo nella sua interezza, coinvolgendo tutti i soggetti che

a vario titolo fanno parte del sistema formativo.

Dal punto di vista gestionale i soggetti coinvolti nella misura sono: la Regione Piemonte⁵, gli Organismi Intermedi (Province e Comunità Montane), l'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA) e il Consorzio per il Sistema Informativo (CSI) del Piemonte.

I beneficiari dei contributi erogati dalla misura sono gli enti di formazione, i quali si occupano di organizzare e gestire l'attività formativa, mentre i destinatari finali della misura sono i partecipanti ai corsi.

Per facilitare la comprensione della ricerca, nella seguente tabella sono riportati i due ambiti principali di indagine (domanda formativa e offerta formativa), i singoli obiettivi per ciascuna area di ricerca, la metodologia adottata e il campione utilizzato.

Indagare la domanda di formazione degli addetti del settore, significa rilevare i fabbisogni formativi del territorio. L'obiettivo è stato perseguito attraverso un'indagine

⁵ Direzione Regionale Agricoltura, Settore Servizi di Sviluppo Agricolo; Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste.

Tabella 2 - Caratteristiche dei partecipanti ai corsi (campione)

Caratteristiche	Misura 111.1.A		Misura 111.2		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Genere						
Femmina	89	25	3	2	92	19
Maschio	269	75	119	98	388	81
Classe età						
<= 25	25	7	12	10	37	8
26-39	123	34	59	48	182	38
40-54	125	42	50	41	202	42
55-64	154	15	1	1	55	11
> 64	9	2	0	0	9	2
Titolo di studio						
Inferiore al diploma	132	36	58	48	190	39
Diploma	200	55	49	40	249	52
Laurea	30	8	14	12	44	9
Funzione in azienda						
Conduttore	228	70	61	58	289	67
Coadiuvanti dipendenti	101	30	44	42	145	33
Operai, tecnici e funzionari della P.A.	0	0	1	0	0	0

Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

diretta, svolta somministrando un questionario ai partecipanti ai corsi di formazione finanziati dalla misura 111 (111.1.A e 111.2), nel periodo compreso tra settembre 2011 e gennaio 2012.

Il questionario prevedeva anche una sezione per la valutazione della qualità dei corsi e una parte dedicata all'analisi dei Fabbisogni Formativi (FF). Il campione è composto da 505 addetti del settore agricolo e forestale, ripartiti nel seguente modo: 369 operatori agricoli (73%) e 136 operatori forestali (27%), pari a circa il 9% del totale dei partecipanti ai corsi di formazione.

Esaminando le principali caratteristiche anagrafiche, il campione è formato per l'81% da uomini e per il 19% da donne, nel 42% dei

casi hanno un'età compresa nella classe 40-54 anni e nel 38% nella classe 26-39. Si osserva un discreto livello di istruzione, il 52% dei partecipanti, infatti, è in possesso del diploma e il 9% ha conseguito la laurea. Tra i partecipanti decisamente elevata è, infine, la presenza di conduttori d'azienda e lavoratori autonomi, i quali risultano essere il 70% del campione.

Si rilevano, tuttavia, alcune differenze tra le due sottomisure: nel settore forestale rispetto a quello agricolo la presenza femminile cala drasticamente arrivando a sfiorare il 2% rispetto al 25% del settore agricolo, l'età media è inferiore, diminuisce la percentuale di lavoratori indipendenti e, al contrario, il livello medio di istruzione aumenta.

Le aziende⁶ di provenienza degli intervistati operano soprattutto nel settore cereali, riso, seminativi (24%), vitivinicolo (17%), allevamento (17%) e giardinaggio, arboricoltura e manutenzione aree verdi (10%). Seguono i settori lattiero caseario (9%), abbattimento ed esbosco (8%) e ortofrutticolo (6%), marginali i restanti settori.

La scelta metodologica di far coincidere il campione per la rilevazione dei FF e quello per la verifica della *customer satisfaction* dipende dalla necessità di coniugare il raggiungimento degli obiettivi della ricerca con le risorse disponibili e deriva, inoltre, dal riscontro di una notevole difficoltà nell'intercettare gli operatori agricoli e forestali.

Complessivamente alla ricerca hanno collaborato 13 enti formativi, la somministrazione è avvenuta in 39 corsi (31 in ambito agricolo corrispondenti al 79% dei corsi e 8 in ambito forestale corrispondenti al 21% del totale), i quali hanno avuto luogo in tutte le 8 province piemontesi. Per ottenere un campione rappresentativo, i corsi sono stati selezionati sulla base di tre criteri: ente formativo organizzatore del corso, tipologia di corso e provincia.

La tipologia dei corsi scelti e la distribuzione territoriale del campione sono stati influenzati dal calendario dei corsi previsti dagli enti formativi durante la fase di raccolta dati, ma ad ogni modo la distribuzione territoriale rispecchia quella dei corsi di formazione organizzati attraverso la

misura 111. Le uniche eccezioni sono la provincia di Torino, la più rappresentata nel campione d'indagine (41% di corsi contro il 20% nell'universo) e quella di Cuneo che, al contrario, è la più sottorappresentata (13% contro il 40%).

Si sottolinea, infine, come la somministrazione del questionario sia avvenuta nei giorni conclusivi dei corsi di formazione, affinché i partecipanti avessero tutti gli elementi per elaborare un giudizio esaustivo sul corso frequentato.

Per quanto concerne l'offerta formativa, ci si è avvalsi di un'analisi *desk* basata sui dati di monitoraggio.

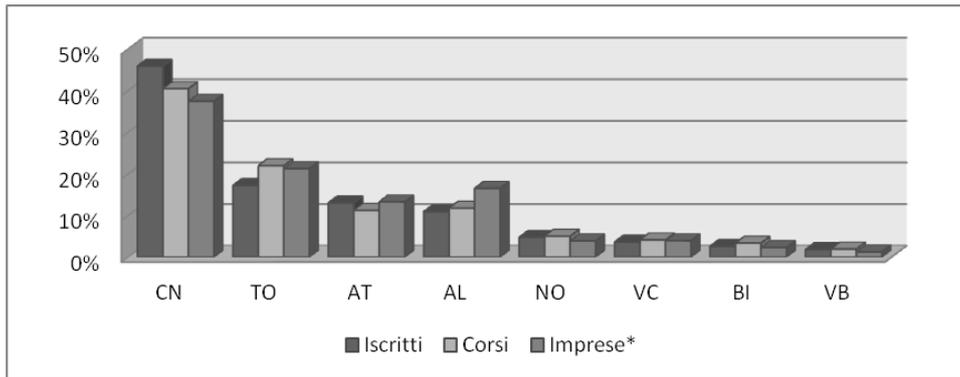
La raccolta dati di natura quantitativa, è stata integrata con un lavoro di tipo qualitativo condotto mediante Interviste Semi Strutturate (ISS) (Guala, 2003; Bichi, 2007) e *Focus Group* (FG) (Corrao, 2000; Zammuner, 2003).

Come sintetizzato nella tabella 1, sono stati organizzati dapprima i FG con i referenti regionali, gli O.I. e i beneficiari della misura e in un secondo momento, per rendere l'analisi ancora più approfondita, sono state condotte le ISS interpellando nuovamente i referenti regionali e i beneficiari.

2. I CORSI DI FORMAZIONE DEL PSR 2007-2013 DELLA REGIONE PIEMONTE

La misura 111 del PSR della Regione Piemonte è il principale strumento attraverso cui vengono implementati i corsi di formazione e di aggiornamento professionale per gli operatori agricoli e forestali. La misura per il periodo di programmazione 2007-2013

⁶ Nel questionario era richiesto di indicare l'attività prevalente dell'azienda di provenienza, la domanda prevedeva una risposta aperta ed il tasso di risposta registrato è stato dell'81%.



Fonte: elaborazione Nuval su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

Grafico 1– Distribuzioni provinciali di corsi, iscritti e imprese agricole

ha una dotazione finanziaria di oltre 23 milioni di euro, provenienti da fondi FEASR⁷ e nazionali. Le azioni previste riguardano sia attività formative, quindi, corsi di formazione e aggiornamento, sia attività informative come, ad esempio, sportelli informativi, seminari ed eventi divulgativi.

I bandi emanati per selezionare le agenzie e i progetti formativi tra il 2008 e il gennaio 2012 sono stati 8, per un totale di 11 milioni di euro stanziati e oltre 10 milioni di euro di contributi concessi.

I corsi di formazione attivati sono stati complessivamente 857, di cui 773 corsi agricoli (90%) e 84 corsi forestali (10%). Le iscrizioni sono state quasi 15.000, di cui 13.674 (pari al 91%) per corsi afferenti al settore agricolo e 1.322 (il 9%) al settore forestale.

Il numero di iscrizioni corrisponde a un totale di 9.331 operatori, ma gli effettivi partecipanti sono stati 5.713; ogni persona si è iscritta in media a 1,6 corsi.

Le aziende di appartenenza degli iscritti, invece, sono 6.100, dalla stessa azienda pertanto provengono mediamente più di due iscrizioni.

Se si rapportano questi dati al potenziale bacino di utenza, i dati non sono incoraggianti. Il settore agricolo è costituito da 66.899 aziende (Istat, 2010) e oltre 98.000 operatori (Istat, 2010; Anagrafe agricola unica, 2011); nel settore forestale, le imprese iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio con il codice Ateco 02 “Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali” sono 1.142 (Ufficio studi CCIAA di Torino, 2011). Si può stimare, dunque, che nei primi quattro anni di programmazione, l’offerta formativa del PSR abbia interessato il 9% delle aziende e il 9% degli operatori (considerando gli effettivi partecipanti ai corsi il valore scende al 6%).

I corsi di formazione e aggiornamento per operatori del settore agricolo e alimentare rappresentano senza dubbio la parte più cospicua delle attività formative realizzate attraverso la misura 111.

Nel grafico è possibile vedere la distribuzione dei corsi agricoli in rapporto al numero di iscritti e al numero di imprese localizzate per ciascuna provincia.

Circa il 40% dei corsi è stato attivato nella provincia di Cuneo, provincia in cui ha sede il maggior numero di imprese agricole piemontesi, segue la provincia di Torino con

⁷ Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

circa il 20% dei corsi. L'unica provincia in cui sembra esserci uno sbilanciamento negativo tra il numero di imprese localizzate sul territorio e il numero di corsi attivati è quella di Alessandria.

Tra i corsi organizzati per gli addetti agricoli, è stato dato ampio spazio soprattutto alla formazione in tema di sicurezza, argomento sul quale sono stati organizzati circa il 26% dei corsi.

Ampia è stata anche l'offerta sulle seguenti tematiche: amministrazione d'impresa (15%), insediamento dei giovani nelle imprese agricole (13%), *marketing* e comunicazione (6%).

Il corso insediamento giovani è realizzato in sinergia con la misura 112 del PSR che sostiene l'insediamento di giovani agricoltori (fino ai 40 anni), avviando una nuova azienda o subentrando in un'azienda già esistente.

Soffermandosi sui corsi di natura applicata, sono numerose le attività in tema di: rafforzamento delle capacità tecniche in agricoltura e allevamento (56 corsi), igiene e sicurezza alimentare (55 corsi), tecniche di agricoltura biologica e biodinamica (47 corsi). Nell'ultimo periodo di programmazione, saranno potenziati, invece, i corsi riguardanti le sfide previste dall'*Health Check*: cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, ristrutturazione del settore lattiero-caseario, banda larga.

In termini di iscrizioni e partecipazioni i corsi che registrano il più elevato numero di partecipazioni sono i corsi sulla sicurezza sul lavoro, insediamento giovani e sul rafforzamento delle capacità gestionali e amministrative.

I corsi agricoli sono caratterizzati da una durata molto breve: 3-4 giorni in media, ad

eccezione dei corsi per l'insediamento giovani che durano mediamente una settimana.

I corsi di formazione realizzati nell'ambito forestale tra il 2008 e il 2012 (mese di gennaio) sono stati 84.

Il 61% era finalizzato a migliorare la gestione forestale, il 24% riguardava ingegneria naturalistica ed, infine, il 15% era per operatori in *tree climbing*.

I corsi che hanno raccolto la più elevata risposta sono quelli di gestione forestale: 824 iscrizioni, 321 partecipazioni⁸.

La composizione dei partecipanti ai corsi di formazione mostra una netta prevalenza della partecipazione maschile che rappresenta il 76% dei destinatari finali della misura, contro il 24% delle donne; il dato appare, quindi, in linea con la modesta presenza femminile nel settore agricolo (29%, nel 2011, secondo Unioncamere).

I giovani agricoltori rappresentano il 48% del totale dei partecipanti rispetto a un'incidenza del 13% nel settore agricolo piemontese (2008, Anagrafe Agricola Unica). Questa percentuale, dunque, suggerisce come i giovani agricoltori siano quelli più propensi a prender parte alle attività formative.

Le ragioni possono essere diverse, come la necessità di acquisire competenze per bilanciare la minore esperienza o una maggiore propensione verso le attività formative.

Infine, incide sulle percentuali anche l'obbligo di frequenza di questo corso per i beneficiari della misura 112.

L'elevata partecipazione di individui con meno di 40 anni, e quindi con probabilità con un discreto livello di formazione iniziale

⁸ Il dato sulle partecipazioni potrebbe essere sottostimato a causa dei ritardi nella rendicontazione da parte degli enti beneficiari.

influisce sul livello medio di istruzione osservato tra i partecipanti: gli addetti in possesso di un diploma di scuola superiore sono il 45% del totale delle partecipazioni.

In riferimento al ruolo dei partecipanti in azienda, la maggioranza (78%) è un imprenditore singolo (o associato), nel 16% dei casi si tratta di dipendenti e nel restante 6% dei casi aspiranti imprenditori agricoli (in attesa dell'insediamento).

Passando al settore forestale, la partecipazione femminile cala in modo drastico arrivando a sfiorare un esiguo 2%. Confrontando le caratteristiche dei partecipanti ai corsi di formazione agricola, tra gli addetti forestali è elevata la percentuale di giovani, che costituisce il 56% dell'universo.

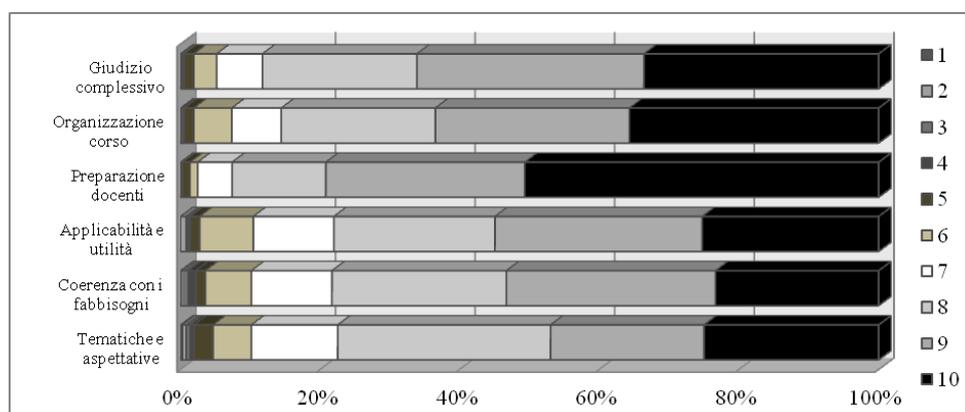
Così come il livello medio di istruzione è più elevato rispetto alla media del settore: il 41% possiede un diploma e l'11% una laurea. Ancora una volta, si tratta in prevalenza di lavoratori autonomi (45%), mentre i dipendenti rappresentano il 29% delle partecipazioni.

3. L'OFFERTA FORMATIVA DEL PSR 2007-2013: QUALITÀ E COERENZA

I partecipanti ai corsi sono stati chiamati ad esprimere il proprio giudizio e la propria percezione su diversi aspetti del corso. Utilizzando una scala di valori ai cui estremi si trovavano i valori 1 (estremo negativo) e 10 (estremo positivo); dovevano attribuire un punteggio sui seguenti aspetti: qualità complessiva; organizzazione (sede, orari, materiale didattico); preparazione dei docenti; utilità delle conoscenze apprese e applicabilità nel proprio lavoro; soddisfazione dei bisogni formativi; corrispondenza tra le tematiche affrontate e le aspettative.

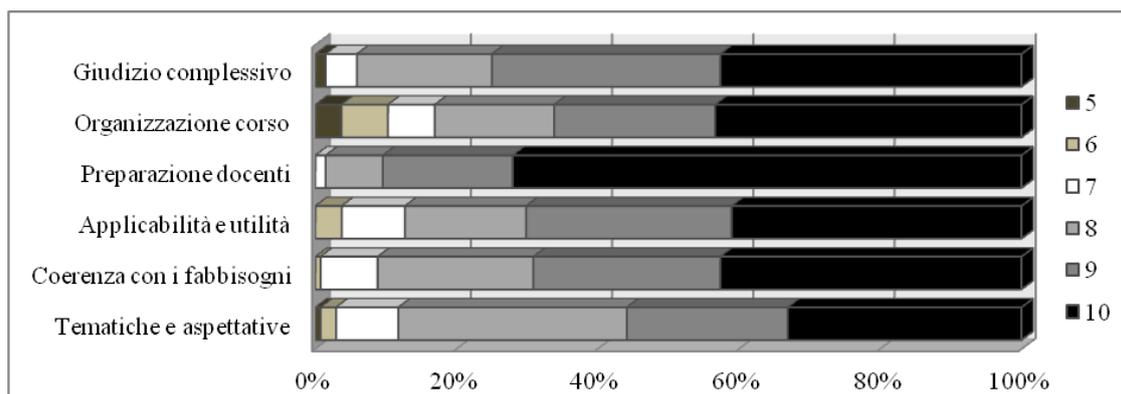
L'analisi dei dati ha mostrato uno scenario netto e definito, caratterizzato da un'elevata soddisfazione dei partecipanti, sia per quanto concerne la sottomisura 111.1.A (Grafico 3) sia per la sottomisura 111.2 (Grafico 4).

Iniziando l'esposizione dal settore agricolo, si può affermare come per ogni ambito sottoposto a giudizio il grado di soddisfazione registrato risulti elevato: per ciascuno di essi circa l'80% dei rispondenti ha assegnato i tre punteggi più elevati (8, 9 e 10).



Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

Grafico 2 – Il giudizio degli addetti agricoli sui corsi formativi



Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

Grafico 3 – Il giudizio degli addetti forestali sui corsi formativi

Particolarmente positivo è il giudizio sulla preparazione dei docenti: il 51% dei rispondenti ha dato un giudizio pari a 10 e il 28% pari a 9. I giudizi inferiori a 6 sono marginali (10%) e riguardano l'utilità degli argomenti trattati nel corso e l'applicabilità nel lavoro; la soddisfazione dei fabbisogni formativi e la corrispondenza con le aspettative.

La soddisfazione riscontrata per la formazione forestale è ancora più marcata, osservando i dati, i giudizi risultano ottimi per ciascun aspetto indagato, non vi sono valutazioni negative inferiori a 5 e almeno l'80% dei rispondenti ha indicato un valore compreso tra 8 e 10 per ogni ambito sottoposto a giudizio. La preparazione dei docenti è l'aspetto che ha registrato in assoluto i giudizi più positivi: il 72% dei rispondenti ha fornito un valore uguale a 10 e il 18% un valore pari a 9.

La soddisfazione degli addetti agricoli e forestali rispetto ai corsi organizzati attraverso i finanziamenti del PSR appare quindi indiscutibile. A conferma di ciò, si riportano le risposte a due domande di controllo, inserite nel questionario, aventi lo scopo di controllare l'opinione dei rispondenti. Il primo quesito chiedeva ai partecipanti se avrebbero

consigliato a un loro amico di partecipare al corso di formazione, mentre il secondo domandava la loro disponibilità a pagare il corso a cui avevano partecipato, nel caso in cui non fosse stato gratuito (la domanda era chiusa e i partecipanti dovevano indicare uno dei prezzi tra quelli proposti). Alla prima domanda il 91% di operatori agricoli e il 97% di operatori forestali hanno dato risposte affermative. Discorso più controverso, al contrario, è quello relativo alla disponibilità a pagare. Le risposte raccolte tra gli operatori agricoli si concentrano nelle fasce di prezzo più basse tra quelle proposte (>50€ il 33%; 50€-100€ il 47%; 100€-200€ il 17%; >200€ il 3%), mentre, gli operatori forestali hanno selezionato i prezzi più alti tra quelli suggeriti (>50€ l'8%; 50€-100€ l'11%; 100€-200€ il 29%; >200€ il 52%).

Le risposte rappresentano un'ulteriore indicazione della qualità attribuita ai corsi ed esprimono un maggior apprezzamento per la formazione forestale rispetto a quella agricola. È opportuno sottolineare come la percezione del valore del corso possa risentire di una mancata consapevolezza sul costo effettivo. Trattandosi di finanziamenti pubblici è auspicabile che i partecipanti siano consapevoli del valore del servizio di cui

usufruiscono a titolo gratuito, ma non è detto che questa percezione corrisponda ai costi effettivamente sostenuti per la realizzazione. In campo forestale, le caratteristiche dell'offerta formativa (cantieri in bosco, uso di attrezzature, elevato rapporto tra numero di istruttori e numero di partecipanti) possono rendere i partecipanti più consapevoli dei costi rispetto ai partecipanti ai corsi agricoli e quindi, in questo caso, una maggiore disponibilità a pagare non corrisponderebbe necessariamente a una maggiore soddisfazione dell'utenza. Ad ogni modo i risultati dell'indagine hanno mostrato un soddisfacimento dell'utenza elevato, senza ombre e incoraggiante.

L'indagine diretta condotta sui partecipanti ai corsi di formazione, come è stato più volte sottolineato, voleva controllare la qualità e la coerenza dell'offerta formativa piemontese, tuttavia per ottenere una visione più completa del fenomeno si è deciso di inserire nel questionario alcuni quesiti volti ad indagare aspetti complementari tra cui:

- *La corretta conoscenza sulla fonte di finanziamento del corso:* per verificare se i partecipanti ai corsi siano consapevoli che la partecipazione a titolo gratuito è possibile grazie ai finanziamenti pubblici;
- *La partecipazione passata ai corsi di formazione finanziati dal PSR:* per comprendere il comportamento degli intervistati in tema di frequenza della formazione e il ricambio dell'utenza;
- *I canali informativi utilizzati dagli operatori per l'aggiornamento professionale:* per conoscere quali siano i canali di formazione e informazione di cui si avvalgono gli addetti agricoli e forestali, oltre ai corsi formativi.

I partecipanti ai corsi hanno mostrato un'elevata conoscenza circa la fonte di finanziamento delle attività formative, il 92% dei rispondenti del settore agricolo e il 99% degli addetti forestali sa che il corso è stato finanziato attraverso il PSR.

Per quanto concerne la propensione alla formazione, la maggioranza degli intervistati ha già partecipato ai corsi organizzati nell'ambito del PSR: il 33% dei soggetti interpellati del settore agricolo dichiara di aver partecipato una volta ai corsi finanziati dal PSR e il 27% più di una volta. Se si sommano queste due percentuali e si include anche il corso che il soggetto stava seguendo al momento della compilazione del questionario, il 60% dei rispondenti ha partecipato almeno due volte ai corsi formativi. Il 32% degli intervistati afferma, invece, di essere alla prima esperienza formativa, rappresentando circa un terzo del campione. Lo scenario sembra essere, quindi, incoraggiante: buona parte degli addetti partecipa in modo assiduo alla formazione, ma allo stesso tempo la misura è capace di intercettare una quota crescente di nuovi utenti. Considerando l'ambito forestale, l'assiduità nella formazione è ancora più elevata, il 39% dichiara di aver frequentato più di una volta i corsi e oltre il 30% li ha frequentati una volta nel passato. Occorre però sottolineare come la formazione forestale, abbia un sistema modulare e preveda che il partecipante segua per ciascun argomento più corsi consequenziali propedeutici tra loro. Ad ogni modo, anche in questo caso, si riscontra una buona percentuale di nuovi soggetti, pari al 35% dei rispondenti.

I corsi di formazione non sono, tuttavia, gli unici mezzi utilizzati dagli addetti agricoli e

forestali per l'aggiornamento professionale. Vediamo, dunque, quali sono gli altri canali informativi⁹. In ambito agricolo è emerso con forza il ruolo fondamentale dei tecnici, sottolineato dall'87% degli addetti agricoli. Il 66% degli intervistati utilizza anche lo scambio informale di conoscenze con parenti, amici e colleghi e il 64% libri, manuali e riviste specializzate. Internet risulta essere un canale utilizzato da più della metà dei rispondenti (56%) ed, infine, un terzo del campione dichiara di servirsi anche di televisione e radio.

Tra gli operatori del settore forestale, al contrario, non sembra prevalere un canale informativo in particolare, sembrano difatti utilizzati in egual misura: libri, manuali e riviste (71%); internet (69%); lo scambio informale di conoscenze (68%) e la consulenza dei tecnici (66%). Un ruolo, invece, marginale è ricoperto da radio e televisione (10%).

In sintesi, si può dunque affermare che lo scenario sia molto positivo per diverse ragioni. In primo luogo, gli addetti agricoli e forestali per l'aggiornamento professionale sembrano adoperare molteplici canali informativi in modo diversificato: combinano mezzi di informazione più tradizionali con altri più innovativi. In secondo luogo, l'operato dei tecnici spicca e risulta particolarmente importante nella divulgazione di informazioni sul territorio, grazie alla loro attività capillare presso le aziende agricole. Terzo, i risultati dell'indagine, sono in linea con la strategia della Regione Piemonte che intende potenziare in campo agricolo il

processo di comunicazione con i tecnici e in ambito forestale la produzione di materiale informativo cartaceo e *on line*.

Non sono state, invece, riscontrate eventuali relazioni tra i canali informativi utilizzati dagli operatori e l'età, il titolo di studio o la frequenza della partecipazione ai corsi.

3.1 La coerenza tra l'offerta formativa e i fabbisogni del territorio

Verificare la qualità delle attività formative è il primo passo da compiere per controllare l'efficacia della formazione ma, affinché la formazione professionale possa generare delle ricadute sui partecipanti è necessario che questa incontri i reali fabbisogni degli operatori.

Per appurare, dunque, se esistesse una coerenza tra domanda e offerta, sono stati identificati i fabbisogni formativi del territorio, in una prima fase, ed in un secondo momento è stato realizzato un *matching* tra la domanda individuata e l'offerta disponibile.

L'identificazione dei fabbisogni formativi, come è stato già anticipato, è avvenuta inserendo una domanda *ad hoc* nel questionario: una domanda con risposta aperta grazie alla quale i partecipanti ai corsi potevano indicare, secondo il loro parere, le tematiche sulle quali dovrebbero essere organizzati i corsi in futuro. Il tasso di risposta è stato abbastanza basso, pari al 48%, tale percentuale potrebbe essere stata causata proprio dalla presenza di una domanda aperta, seppur dietro questa scelta vi fosse l'intento di non influenzare in qualsivoglia maniera le risposte degli intervistati. Ad una più attenta riflessione, basata anche sul parere degli enti formativi, raccolto in occasione delle interviste, il basso tasso di risposta registrato fa pendere verso una scarsa

⁹ I rispondenti potevano indicare uno o più tra i seguenti mezzi di comunicazione e informazione: la consulenza dei tecnici; libri, manuali e riviste; internet; radio e televisione; scambio informale di conoscenze.

consapevolezza degli addetti circa i loro fabbisogni formativi; elemento più volte citato dagli enti beneficiari. Secondo i responsabili della formazione, infatti, sovente è proprio la partecipazione ai corsi che fa emergere il bisogno di conoscenze negli operatori, che in caso contrario non sembrano pienamente consapevoli dei loro bisogni formativi. Nella tabella 3 sono riportate in percentuale le risposte fornite dai rispondenti, riclassificate in 14 categorie.

Il primo dato che cattura l'attenzione è la forte dispersione dei fabbisogni e la mancanza di una netta prevalenza di uno o più argomenti. All'interno della dispersione si può

notare come il 36% abbia indicato corsi corrispondenti alla categoria "Innovazione nelle tecniche di produzione e nell'impiego di macchinari". Ciò nonostante, questo argomento essendo stato suggerito da addetti e conduttori operanti in ambiti produttivi molto diversi (dalla coltivazione all'allevamento) include al suo interno fabbisogni distanti tra loro. Molto sentito risulta anche l'ambito politico-normativo e delle possibilità di finanziamento alle imprese, segnalato dal 13% dei rispondenti. Infine, un buon segnale proviene anche dal 6% di operatori che hanno suggerito corsi sulla gestione aziendale e un altro 6% su comunicazione e *marketing*.

Tabella 3 – I fabbisogni formativi degli addetti agricoli e forestali

Argomento	%
Biomasse	2
Esbosco e abbattimento	7
Giardinaggio e arboricoltura	7
Ingegneria naturalistica	1
Sicurezza sul lavoro	8
Innovazioni nelle tecniche di produzione e nell'impiego dei macchinari di cui:	36
<i>coltivazione (inclusa la produzione biologica e integrata)</i>	25
<i>allevamento</i>	6
<i>non specificato</i>	5
Accoglienza turistica	2
Comunicazione e <i>marketing</i>	6
Gestione aziendale	6
Lingue straniere e informatica	3
Normativa, PAC, PSR, opportunità di finanziamento	13
Sicurezza alimentare e produzioni di qualità	4
Tematiche ambientali ed energie rinnovabili	3
Altro	2
Totale	100

Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

Questi ultimi dati testimoniano la volontà degli operatori, soprattutto agricoli, di migliorare l'azienda dal punto di vista manageriale e commerciale. Lo stesso desiderio di cambiamento nella conduzione dell'impresa agricola è stato rilevato da una serie di interviste in profondità effettuate su un campione di aziende agricole (25 aziende), realizzate sempre nell'ambito del medesimo progetto di ricerca. L'elemento di novità da sottolineare è il desiderio degli imprenditori più giovani di gestire l'azienda agricola con un più spiccato approccio manageriale rispetto al passato, mutuato dagli altri settori economici. Questo risultato è, inoltre, supportato dalle conclusioni di un'indagine realizzata dall'INEA (2011) su un campione di 520 imprese agricole i cui risultati sono in linea con quanto emerso nella nostra ricerca.

Terminata la raccolta e la categorizzazione delle risposte, con una semplice matrice a doppia entrata è stata verificata la corrispondenza tra le tematiche manifestate dagli intervistati e l'attuale offerta formativa in Piemonte, attivata nel periodo compreso tra il 2008 e il gennaio 2012. Il *matching* ha dato ancora una volta esiti positivi: il livello di coerenza tra domanda e offerta, difatti, appare buono e non sembrano esserci fabbisogni non colmabili attraverso la formazione realizzata con i finanziamenti del PSR. Il buon funzionamento del sistema formativo, a nostro avviso è da imputarsi al lavoro capillare e diffuso operato sul territorio dagli enti formativi. Il continuo contatto diretto con le aziende serve a monitorare le molteplici esigenze delle imprese che operando in ambiti e filiere differenti necessitano di un'assistenza puntuale e specifica.

4. LE CRITICITÀ E I PUNTI DI FORZA DEL SISTEMA FORMATIVO

4.1 *L'opinione dei referenti di misura e degli organismi intermedi*

La misura 111 essendo articolata in due sottomisure corrispondenti una al settore agricolo e una al settore forestale, prevede un referente di misura per ciascun ambito e soprattutto una differente gestione.

La Direzione Agricoltura ha una funzione di indirizzo e controllo sull'intero processo formativo. La funzione di indirizzo si concretizza nella preparazione ed emanazione dei bandi attraverso i quali la Direzione definisce i macro-ambiti dell'offerta formativa e dando delle indicazioni più puntuali in caso particolari contingenze come ad esempio un cambio nella normativa di settore.

Per quanto concerne la funzione di controllo, quello amministrativo avviene in collaborazione con altri soggetti (CSI e ARPEA), mentre al momento non è previsto un monitoraggio della qualità dei corsi di formazione.

In riferimento al settore agricolo, i FG realizzati con i beneficiari della misura e con gli O.I. hanno sollevato alcune criticità, le principali sono tre:

- un'offerta formativa statica;
- la mancanza di una vera analisi dei fabbisogni;
- la scarsa qualità dei corsi di formazione per insediamento giovani.

La staticità dell'offerta formativa riguarda sia l'offerta, sia i soggetti erogatori del servizio. Finora, difatti, la formazione era principalmente erogata dalle associazioni di categoria ed era dunque percepita dai destinatari finali come uno dei servizi a disposizione dei soci. Un segnale positivo

però proviene dal recente ingresso di nuovi enti formatori, i quali contribuiscono ad ampliare l'offerta. Al momento, perciò, nonostante vi sia ancora una predominanza delle emanazioni delle associazioni di categoria, il quadro di riferimento risulta ampliato. Per quanto concerne l'analisi dei fabbisogni, secondo il parere degli O.I., questa non viene realizzata in modo sistematico, creando una certa distanza tra gli argomenti dei corsi e i reali fabbisogni dei partecipanti.

Anche i corsi per l'insediamento giovani non appaiano appropriati alle esigenze dei partecipanti: nello stesso corso gli operatori hanno profili eterogenei e provengono da settori molto diversi. Il rischio è che con una tale varietà di esigenze conoscitive il corso risulti basilare per alcuni frequentanti e troppo avanzato per i giovani alla prima esperienza.

Spostandosi al settore forestale, la Regione ha un ruolo più diversificato e svolge funzioni che nella formazione agricola sono delegate agli enti beneficiari. È compito della Regione, infatti, effettuare l'analisi dei fabbisogni formativi, definire i contenuti, gli strumenti e le modalità di formazione, monitorando in modo costante la qualità dei corsi.

La Regione ha individuato tre profili professionali (operatore forestale, operatore in ingegneria naturalistica e operatore in *tree climbing*) e per ciascuno vengono realizzati dei corsi suddivisi in più moduli propedeutici tra loro. L'analisi dei fabbisogni formativi è realizzata attraverso un sistema di pre-adesioni sul portale *on line* della Regione: durante una finestra temporale di quattro mesi (settembre-dicembre), gli operatori possono indicare le loro esigenze formative. Questo sistema permette di avere un monitoraggio continuo dei fabbisogni degli addetti e di utilizzare le adesioni raccolte per

dimensionare i corsi di formazione per l'anno seguente. Le pre-iscrizioni dell'anno precedente sono poi riesaminate per soddisfare eventuali richieste rimaste inevase. Inoltre, le pre-adesioni sono la base sulla quale vengono predisposti i bandi e il sistema di valutazione degli enti, i quali sono valutati anche per la loro capacità di costruire un piano formativo quanto più coerente con i fabbisogni del territorio; è valutata in altri termini la loro capacità di "previsione".

Sul piano del monitoraggio della qualità, gli enti beneficiari al termine di ogni corso sono obbligati alla somministrazione di un questionario e alla trasmissione dei risultati al momento della rendicontazione; cosa che, invece, non avviene in campo agricolo, dove gli enti somministrano i questionari secondo quanto previsto dalle procedure di accreditamento, ma senza trasmettere tali informazioni alla Direzione Agricoltura.

Da questa breve descrizione appare chiaro come il sistema formativo forestale sia efficiente e ben strutturato. È pur vero che, se paragonato con il settore agricolo, ha un bacino di utenza molto ridotto. Sarebbe pertanto interessante capire se è un sistema mutuabile e replicabile in altri settori o sia sostenibile solo per settori più circoscritti. Per il futuro, ad ogni modo, è auspicabile che alcuni elementi - quali ad esempio il monitoraggio continuo della qualità da parte della Regione - siano inseriti anche nella formazione agricola.

4.2 L'opinione degli enti beneficiari, analisi dei fabbisogni formativi e reclutamento

La parte di indagine svolta con gli enti beneficiari voleva individuare le criticità del processo formativo e ottenere una panoramica

delle differenti metodologie adottate dagli enti per analizzare i fabbisogni formativi del territorio e la modalità di intercettazione dei partecipanti.

Per raggiungere questi obiettivi è stato organizzato un FC con i soggetti coinvolti, per avere un quadro di riferimento, verificare la disponibilità degli enti beneficiari a collaborare nello svolgimento dell'indagine e definire in modo più preciso gli aspetti da analizzare nel corso delle ISS.

Rielaborate queste informazioni si è proceduto realizzando le ISS. Complessivamente hanno collaborato 18 enti

formativi: 10 hanno partecipato al FG, 16 hanno concesso le ISS.

Gli organismi formativi che hanno partecipato alla ricerca sono eterogenei: il 50% fa parte di associazioni di categoria o fondazioni, il 39% sono consorzi e l'11% società cooperative o consortili.

Il territorio di loro competenza è quasi sempre il territorio regionale mentre 4 enti hanno una sfera di azione prettamente locale.

La maggioranza si occupa di formazione in diversi settori produttivi, 7 hanno in modo esclusivo nel settore agricolo e 3 si concentrano in nicchie ancora più specifiche.

Tabella 4 – Modalità di svolgimento AFF e di reclutamento degli enti formativi

Modalità di svolgimento AFF	% sulle citazioni
Contatti diretti con le aziende	20,5
Sportelli informativi	18,2
Contatti con enti locali informali/formali	13,6
Pre-adesioni <i>online</i> sul sito della Regione Piemonte (formazione forestale)	9,1
Contatti con i partecipanti ai corsi	9,1
Benchmarking con altri enti formativi, indagini e studi	9,1
Contatti con le associazioni di categoria	6,8
Contatti con tecnici, esperti, docenti	6,8
Pre-iscrizioni/questionario <i>online</i> sul sito dell'ente	4,5
Contatti con la Regione Piemonte	2,3
Totale	100,0
Modalità di reclutamento	
Nessun reclutamento	33,3
Contatti diretti con le aziende	25,0
Locandine, <i>brochure</i> , volantini, inserzioni	20,8
Contatti con ex-partecipanti per lettera ed e-mail	8,3
Contatti con enti locali (ASL, servizio veterinario)	4,2
Contatti con le associazioni di categoria	4,2
Pre-adesioni <i>online</i> sul sito della Regione Piemonte (settore forestale)	4,2
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

L'analisi dei fabbisogni formativi per gli enti è un'attività obbligatoria secondo quanto previsto dal sistema di accreditamento ed è realizzata con modalità tra loro molto differenti. Tra le modalità di realizzazione, il rapporto diretto (contatti diretti, attività di assistenza tecnica e consulenza) con le aziende e gli operatori appare il canale preferenziale (20%). Sovente il rapporto diretto è informale, ma non mancano casi in cui il rapporto sia formalizzato e condotto con una sistematicità per esempio con l'invio di e-mail, telefonate o colloqui.

La seconda modalità di analisi (18%) è l'acquisizione di informazioni tramite gli sportelli informativi finanziati dalla sottomisura 111.1.B, sinonimo della buona sinergia tra le differenti azioni sostenute dalla misura 111; seguono i contatti con enti locali (Provincia, Comunità Montane, ASL, servizio veterinario) sia informali sia formali attraverso riunione e tavoli di lavoro.

Si evidenziano ancora i rapporti con gli ex partecipanti ai corsi formativi, all'interno di una sorta di aggiornamento continuo che tende a coinvolgere le medesime persone.

Il reclutamento dei partecipanti ai corsi di formazione avviene nella maggioranza dei casi tramite il contatto diretto già esistente con le aziende e le attività di pubblicità quali ad esempio locandine, volantini, articoli su giornali e riviste dell'ente e brochure. Un terzo degli enti non effettua un reclutamento attivo, ma ha una domanda che "si presenta da sé" perché ha un bacino di utenza molto specifico.

La valutazione della qualità dei corsi è un'altra attività obbligatoria per l'accreditamento ma è svolta nelle maniere più disparate dagli enti. Per comprendere la grande disparità, basti pensare che sebbene

quasi tutti i soggetti formatori somministrano un questionario per i partecipanti e uno per i docenti, alcuni utilizzano il questionario anche per riscontrare le ricadute del corso di formazione sul lavoro del partecipante, un ente soltanto dichiara di svolgere nel tempo un monitoraggio continuo grazie all'attività dei tecnici in azienda e solo due enti effettuano una valutazione in tre momenti distinti: all'inizio del corso, durante il corso e al termine. Aspetto critico è l'utilizzo delle informazioni acquisite tramite i questionari: 10 su 13 archiviano i dati in forma digitale ma soltanto 8 elaborano le informazioni raccolte.

Una parte degli enti (12) ha fornito una copia del questionario, dal confronto si profila ancora una volta una grande difformità. Le principali criticità sono la mancanza in molti casi di una sezione *ad hoc* per l'analisi dei fabbisogni e l'utilizzo di domande con risposte codificate ma con classi (4, 5 o 10) che variano da ente a ente, pertanto, anche volendo risulterebbe impossibile realizzare un confronto. Altri elementi di debolezza sono: istruzioni troppo lunghe e talvolta di difficile comprensione; un numero di domande eccessivo, in media sono 18 ma in certi casi sono previste fino a 25 domande; l'obbligo per il rispondente di motivare le risposte negative e il questionario non anonimo.

In questo scenario è senza dubbio auspicabile un intervento della Regione per standardizzare la procedura di valutazione e l'avvio di un monitoraggio continuo della qualità dei corsi.

Per concludere questa parte, si riportano le principali criticità segnalate dagli enti formatori così riassumibili.

- Lavoro procedurale e amministrativo a carico degli enti: non proporzionato alla durata dei corsi, impatta negativamente

sull'attività e sulla decisione di partecipare ai bandi;

- Insufficiente flessibilità dell'offerta formativa: le procedure per variare il piano formativo a bandi chiusi per rimanere in linea con il mutamento della domanda (ndr. possibile fino al 25%) richiede tempi troppo lunghi e procedure complesse. Anche il lasso di tempo tra l'analisi dei fabbisogni e il momento della realizzazione dei corsi è troppo lungo, il corso rischia di non corrispondere più ai fabbisogni del territorio.
- Scarsa partecipazione alla formazione e consapevolezza degli agricoltori dei propri fabbisogni formativi: l'utenza varia in misura ridotta.
- La distinzione tra settore agricolo e forestale penalizza alcune categorie di operatori che non risultano in possesso dei requisiti per partecipare ai bandi.
- Difficoltà logistiche e organizzative nel settore forestale: dipendendo dalle condizioni climatiche e orografiche della montagna l'organizzazione è molto complessa, i corsi possono essere realizzati solo in alcuni periodi. A ciò va sommata l'attrezzatura costosa e la limitata disponibilità di docenti.

5. CONCLUSIONI

Il progetto di ricerca presentato aveva due obiettivi principali: il primo valutare la qualità e le criticità dei corsi di formazione realizzati attraverso la misura 111 del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, il secondo rilevare i fabbisogni formativi degli operatori agricoli e forestali per verificare la coerenza tra la domanda e l'offerta.

Lo scenario delineato attraverso i risultati provenienti dal questionario sottoposto a oltre 500 addetti agricoli e forestali, le interviste in profondità e i *focus group* condotti con tutti i soggetti del sistema formativo mostrano un quadro alquanto positivo seppur complesso e caratterizzato da alcune criticità.

L'utenza dei corsi formativi per gli addetti agricoli e forestali è costituito nella maggior parte dei casi da persone che hanno già frequentato in passato, almeno una volta, i corsi finanziati dalla misura 111 e per un terzo da nuovi utenti. Questi dati indicano, dunque, da un lato la presenza di persone assidue e soddisfatte della formazione, dall'altro lato l'inserimento di nuovi soggetti nel sistema, confermando la capacità della misura di intercettare nuovi utenti. La composizione dei partecipanti ai corsi pone al decisore pubblico alcune riflessioni per la futura programmazione. Le strade che si prospettano sembrano essere due. Qualora la priorità a livello di *policy* sia ampliare di anno in anno il bacino di utenza, occorrerà prevedere dei meccanismi di selezione per coinvolgere un quota sempre crescente di addetti. Se, al contrario, l'obiettivo è una fidelizzazione degli utenti, in quanto appaiono già i più predisposti e aperti alla formazione, basterà proseguire sulla strada tracciata durante questo periodo di programmazione.

Considerando il profilo dell'utenza, mediamente coincide con giovani uomini, in possesso di un buon livello di istruzione, la partecipazione, invece, diminuisce drasticamente tra le donne e gli operatori con un titolo di studio più basso. Queste ultime due, infatti, sono le fasce meno rappresentate nell'utenza dei corsi formativi.

Gli operatori tuttavia, non utilizzano soltanto i corsi finanziati tramite il PSR per il

proprio aggiornamento professionale ma si avvalgono dell'aiuto dei media e di altri canali informativi in modo diversificato. Nel settore agricolo di grande rilievo, anzi, cruciale è il ruolo dei tecnici, grazie alla loro attività svolta in modo capillare presso le aziende agricole piemontesi. Analizzando i fabbisogni formativi degli addetti agricoli e forestali, si rileva un'elevata frammentazione, sebbene, si possano individuare alcuni ambiti in cui il fabbisogno formativo è più sentito, nella fattispecie, in campo tecnico-produttivo (36% dei rispondenti) e in tema di politiche, normative e opportunità di finanziamento (11%). Da non sottovalutare è anche l'attenzione verso la gestione aziendale (6%), la comunicazione e il *marketing* aziendale (6%), che rimandano al desiderio di migliorare la competitività aziendale dal punto di vista manageriale e commerciale, uscendo dunque dalla sfera prettamente produttiva.

La verifica della coerenza tra l'offerta formativa e la domanda territoriale di formazione ha mostrato una buona coincidenza tra domanda e offerta. Il dato è, senza dubbio, incoraggiante ed è attribuibile in buona parte al continuo e diretto scambio di informazioni che gli enti hanno con le aziende.

All'interno di un quadro generale di elevata soddisfazione dei partecipanti ai corsi è opportuno richiamare l'attenzione su alcune problematiche. I beneficiari della misura e gli organismi intermedi, ad esempio, hanno sottolineato con forza la necessità di alleggerire il carico di lavoro amministrativo e burocratico che interessano tutte le fasi del processo formativo.

La Regione Piemonte è chiamata a riflettere sulla possibilità di introdurre dei correttivi in

questa direzione e di rendere più veloci aspetti quali l'analisi dei fabbisogni, l'accesso ai corsi la valutazione e la gestione amministrativa.

Infine, per concludere, si auspica l'avvio di un sistema di controllo standardizzato, continuo, diffuso e indipendente sugli obiettivi e sui risultati ottenuti dalla formazione realizzata con i fondi del PSR.

BIBLIOGRAFIA

- Anagrafe agricola unica (2011) *Aziende, titolari di azienda e manodopera*. http://www.sistema.piemonte.it/agricoltura/dw_anagrafeunica/index.shtml.
- Bichi R. (2007) *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.
- Commissione Europea (2011) *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*. http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/com627/627_it.pdf.
- Corrao S. (2000) *Il focus group*, Milano: FrancoAngeli.
- Guala C. (2003) *Interviste e questionari nella ricerca sociale applicata*. Rubbettino: Soveria Mannelli.
- Huffman (1999) *Human capital: education and agriculture*, in Gardner B. L., Raussler G. C., *Handbook of Agricultural Economics*, Amsterdam: Elsevier Science.
- Maietta O.W. (2004) "Crescita della produttività e capitale umano nell'agricoltura italiana: un'analisi con dati provinciali dal 1951 al 1991", *La Questione Agraria*, n. 4, pp. 105-140.
- Payne J. (2007) "Adult learning in rural areas", *NIACE Working Paper*.
- Regione Piemonte (2009) *Programma di sviluppo rurale PSR 2007-2013 PARTE I ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005, Testo adottato con DGR n. 2-9977 del 5 novembre 2008 (modifiche anno 2008) e integrato con modifiche Health Check al 10 dicembre 2009*. http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/dwd/documentazione/2009/testointegrato.pdf.
- Unioncamere (2011) *Impresa in genere 2° rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile*. <http://www.unioncamere.gov.it/P42A532C311S144/II-Rapporto-nazionale-sullimprenditoria-femminile.htm>.
- Lucas R.E. (1988) "On the mechanics of economic development", *Journal of Monetary Economics*, n. 22, 3-42.
- Lundvall B., Johnson B. (1994) "The learning economy", *Journal of Industry Studies*, n. 1, pp. 23-42.
- Johnson V.O.I. (1980) "Relevance of environmental education and training in agriculture", *Environment International*, Vol. 4, pp.69-73.
- Vagnozzi A., Trione S., (2011) *I servizi di sviluppo a supporto della competitività gestionale e territoriale - Un'indagine pilota presso l'agricoltura piemontese*. Napoli: Studi e Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Zammuner V.L. (2003) *I focus group*. Bologna: Società editrice il Mulino.

APPENDICE

Tab. 1A. Distribuzione percentuale dei corsi dove è stato somministrato il questionario, per provincia

Sottomisura	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale
111.1.A	19	16	3	10	3	35	3	10	100
111.2	0	0	0	25	0	63	0	13	100
Totale	15	13	3	13	3	41	3	10	100

Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

Tab. 2A. Attività prevalente delle aziende di provenienza dei partecipanti ai corsi (campione)

Attività prevalente delle aziende	N	%
Cereali, riso, seminativi	99	24
Lattiero casearia	37	9
Ortofrutticola	24	6
Vinicola	69	17
Allevamento	67	17
Giardinaggio, arboricoltura e manutenzione aree verdi	42	10
Abbattimento ed esbosco	31	8
Ingegneria naturalistica	7	2
Pubblica amministrazione	5	1
Agriturismo	6	1
Altro	19	5
Totale	406	100

Fonte: elaborazioni Ceris - CNR

Tab. 3A. Tipologie di corso, iscrizioni e partecipazioni

Sottomisura	Argomenti	Corsi		Iscrizioni		Partecipazioni	
		N	%	N	%	N	%
111.1.A	Sicurezza sul lavoro	199	25,7	4.451	32,6	2.611	35,5
	Rafforzamento capacità gestione e amministrazione dell'impresa	115	14,9	2.223	16,3	1.084	14,7
	Inseadimento giovani	102	13,2	1.584	11,6	1.275	17,3
	Tecniche in agricoltura e allevamento	56	7,2	1.012	7,4	533	7,2
	Igiene e sicurezza alimentare	55	7,1	792	5,8	404	5,5
	Agricoltura biologica e biodinamica	47	6,1	699	5,1	194	2,6
	Marketing e comunicazione	45	5,8	496	3,6	247	3,4
	Multifunzionalità e diversificazione	30	3,9	487	3,6	265	3,6
	Trasformazione dei prodotti	30	3,9	444	3,2	183	2,5
	Normative e opportunità di finanziamento	24	3,1	423	3,1	191	2,6
	Rispetto della condizionalità	22	2,8	412	3,0	22	0,3
	Agricoltura integrata	15	1,9	253	1,9	207	2,8
	Salvaguardia della biodiversità (HC)	13	1,7	155	1,1	40	0,5
	Energie rinnovabili (HC)	8	1,0	110	0,8	76	1,0
	Efficienza energetica dell'azienda (HC)	6	0,8	62	0,5	10	0,1
	Gestione e modificazione uso del suolo per contrastare i cambiamenti climatici (HC)	4	0,5	57	0,4	15	0,2
	Competitività del settore lattiero-caseario (HC)	1	0,1	7	0,1	7	0,1
	Risparmio idrico (HC)	1	0,1	7	0,1		0,0
Totale		773	100,0*	13.674	100,0**	7.364	100,0**
111.2	Operatore forestale	51	60,7	824	62,3	321	52,6
	F1 - Introduzione uso in sicurezza della motosega	2	2,4	25	1,9	10	1,6
	F2 -Nelle operazioni di allestimento	8	9,5	134	10,1	40	6,6
	F3 - Nelle operazioni di abbattimento ed allestimento	28	33,3	486	36,8	189	31,0
	F4 - Nelle operazioni di abbattimento ed allestimento, livello avanzato	4	4,8	55	4,2	15	2,5
	F5 - Noperazioni di esbosco	4	4,8	60	4,5	30	4,9
	F6 - Sicurezza e salute sul lavoro, prevenzione degli infortuni, gestione emergenze, normativa ambientale e forestale	5	5,9	64	4,8	37	6,1
	Operatore in tree climbing (G)	13	15,5	181	13,7	103	16,9
	G1 - Livello 1	5	6,0	79	6,0	40	6,6
	G2 - Livello 2	5	6,0	64	4,8	37	6,1
	G3 - Livello 3	3	3,6	38	2,9	26	4,3
	Operatore in ingegneria naturalistica (I)	20	23,8	317	24,0	186	30,5
	I1	10	11,8	175	13,2	80	13,1
	I2 - Opere in ambito fluviale	4	4,8	54	4,1	38	6,2
	I3 - Opere complementari e drenaggi	4	4,8	54	4,1	38	6,2
	Non disponibile	2	2,4	34	2,6	30	4,9
	Totale		84	100,0	1.322	100,0	610

Fonte: elaborazione Nuval su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

Tab 4A. Caratteristiche dei partecipanti ai corsi (universo)

Caratteristiche dei partecipanti	Misura 111.1.A		Misura 111.2	
	N	%	N	%
Genere				
Femmina	1.791	24,3	11	1,8
Maschio	5.573	75,7	599	98,2
Classe di età				
<=40 anni	3.548	48,2	343	56,2
41-59 anni	3.135	42,6	257	42,1
>=60 anni	681	9,2	10	1,6
Titolo di studio				
Inferiore al diploma	4.02	54,6	292	47,9
Diploma	2.95	40,1	251	41,1
Laurea o diploma universitario	394	5,3	67	11,0
Settore azienda di appartenenza				
Agricoltura	7.158	97,2	422	69,2
Alimentare	184	2,5	186	30,5
Forestale	22	0,3	2	0,3
Posizione nell'azienda				
Imprenditore singolo	5.037	68,4	277	45,4
Coadiuvanti e dipendenti	1.163	15,8	175	28,7
Imprenditore associato	753	10,2	-	-
Aspirante imprenditore	411	5,6	-	-
Proprietari forestali e di impianti di arboricoltura da legno	-	-	61	10,0
Operai, tecnici e funzionari della Pubblica Amministrazione	-	-	60	9,8
Soci lavoratori di cooperativa	-	-	31	5,1
Tecnici liberi professionisti	-	-	6	1,0
Totale	7.364	100,0	610	100,0

Fonte: elaborazione Nuval su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

Download

www.ceris.cnr.it/index.php?option=com_content&task=section&id=4&Itemid=64

Hard copies are available on request,
please, write to:

Cnr-Ceris
Via Real Collegio, n. 30
10024 Moncalieri (Torino), Italy
Tel. +39 011 6824.911 Fax +39 011 6824.966
segreteria@ceris.cnr.it www.ceris.cnr.it

Copyright © 2013 by Cnr–Ceris

All rights reserved. Parts of this paper may be reproduced with the permission of the author(s) and quoting the source.